

RECENSIONI

MARCO BOTTI, *Dal Monte Rosa alla Terra dei Faraoni – Giuseppe Botti, una vita per i papiri dell'antico Egitto*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento 2011, pp. 546, pubblicato sotto il patrocinio della Scuola di Papirologia dell'Università di Parma.

Giuseppe Botti, per gli egittologi *junior*, a distinguerlo dall'omonimo fondatore del Museo Archeologico di Alessandria d'Egitto, nacque nel 1889 a Vanzone San Carlo, in provincia di Novara, un ameno paese di mezza montagna cui egli rimase sempre affezionato.

Il che spiega il titolo di questa biografia redatta da un nipote dell'egittologo: impegnato in tutt'altro mestiere, ma a lui legato per simpatia, quale chiunque l'avesse conosciuto provava – specie i giovani studiosi ai quali elargiva la sua sconfinata esperienza scientifica con generosità rara, derivante da religiosità intima – simile in questo a Orsolina Montevecchi testé da noi ricordata, cui fu legato da stima ed amicizia.

Biografia che muove da notizie appunto circa quel luogo nativo, nonché la famiglia, di impegnati in attività pratiche ma non privi di interessi ideali, e gli anni giovanili, presto intesi agli alti studi.

Fanno seguito le vicende dello studioso: professore di Greco e Latino nei Licei di Torino, dove incontrò nel contempo la sua vocazione seguendo lezioni tenute dallo Schiaparelli.

La consolidò quindi ottenendo dal Ministero della Pubblica Istruzione il “distacco” presso il Museo Egizio di Firenze in riordinamento. Per dedicarsi ai papiri demotici che l'Istituto di Papirologia della stessa Firenze aveva tratto dall'Egitto, ottenne pure una missione a Praga onde seguire i corsi tenuti in tale difficile specializzazione da Frantisek Lexa.

Firenze divenne quindi la sua città, campo-base per continue escursioni a convegni e musei vicini e lontani. In essa guadagnò poi la docenza di Egittologia; alla fine tenne l'ordinariato alla Sapienza di Roma dal 1956 al 1960. Mancò ai viventi nel 1968, assistito dal fedele allievo e prosecutore Sergio Bosticco.

Questo il filo conduttore della biografia, ricca di episodi e notizie afferenti e commenti, che ne fanno – complici le amicizie e le collaborazioni estese del Botti in Italia e all'estero – una “strisciata” nella storia culturale del '900 – per di più ampiamente documentata con fotografie di immagini e manoscritti.

Chiude il volume una rassegna bibliografica degli scritti del Botti e di altri a lui afferenti.

La serie dei primi corre fra due pilastri: *I papiri ieratici del Museo Egizio di Tori-*

no – *Il Giornale della Necropoli di Tebe*, tradotti insieme con l'inglese Erik Peet, Torino 1928, e *L'archivio demotico di Deir el-Medina nel Museo Egizio di Torino*, Firenze 1967 – primo volume ad auspicio di un nuovo Catalogo del Museo, testé impiantato dallo stesso Botti e da Sergio Donadoni.

Fra questi pilastri corrono titoli di libri e articoli di vario contenuto in fitta serie.

Nell'insieme è dato scorgere il frutto di tre esperienze che normalmente bastano a colmare le capacità mnemoniche di altrettanti studiosi dell'Egitto antico: l'archeologo e lettore del greco e dell'egizio geroglifico, lo specializzato nello ieratico e l'iperspecializzato nel demotico.

SILVIO CURTO

MARCO VIRGINIO FIORINI, *Nel cantiere della Grande Piramide. Gli architetti egizi svelati*, Ananke, Torino 2012, pp. 184, figg. 160.

Sulla piramide di Cheope e la cupola di S. Maria del Fiore grava un pari interrogativo, sul come siano state costruite. Al dibattito, ormai secolare, circa la Piramide la presente pubblicazione aggiunge alcuni argomenti degni di nota. È però esclusivamente tecnica; per esibirne la valenza dobbiamo quindi ripercorrere quel dibattito.

Innanzitutto, ecco che cosa sappiamo per certo della Piramide:

- 1) Sorge sulla riva sinistra del Nilo, per gli Egizi "l'Occidente bello", sede dei defunti, quindi delle necropoli; l'Oriente, invece, ai viventi.
- 2) Costruita come sepolcro per Cheope (2690-2650 a.C, IV dinastia), il nome del re si legge in uno dei vani sovrastanti la camera maggiore (vd. oltre).
- 3) Autore Hemiunu, il "capo di tutti i lavori del re", già sepolto presso la Piramide stessa e presente tuttora tra di noi in una possente statua, nel Museo di Hildesheim.
- 4) Attualmente è alta 137 m; il lato di base misura poco più di 230 m (potrebbe contenere la Basilica di San Pietro).
- 5) Le sue facce guardano ai punti cardinali. Dinanzi all'orientale si trova il tempio funerario, affacciato al sole sorgente – con cui il sepolto "dormiente" si sveglierà un giorno –, così secondo i *Testi delle Piramidi*, incisi nelle camere di piramidi posteriori.
- 6) Le facce medesime sono concave. Forse così si vollero per accentuare la geometria visuale del solido.
- 7) Venne costruita scalare, con blocchi di calcare mediocre da cava di Mokattam, alle spalle dell'edificio, e ammantellata a ripianare le pareti con tagli a sezione trapezoidale di calcare fine di Tura, situata in fronte alla Piramide, oltre il Nilo. I tagli furono poi asportati in gran parte per costruzioni nel Cairo dopo un grande terremoto avvenuto nel secondo millennio a.C.
- 8) In sezione presenta tre camere sovrapposte: una in sottosuolo, esigua; nel corpo